

Scritto fra il 10 e il 12 febbraio 2011. Copione per la lezione tenuta da Dario Fo il 13 febbraio 2011 al Museo di Scienze Naturali di Milano in occasione del Darwin Day.

Introduzione

“Dio è nero!”

Dialogo fra due esseri comuni

In proskenio esce Dario che si rivolge direttamente al pubblico.

“Prima di iniziare voglio mostrarvi proiettate sullo schermo le immagini del forse più antico dipinto eseguito dall’uomo. Si tratta della sequenza di animali ritrovati nella famosa grotta di Trois-Frères, nel sud ovest della Francia, eseguite su pareti rupestri. La pittura risale a circa 13 mila anni avanti Cristo, circa 100 secoli prima che avesse inizio l’età del bronzo. Su queste pitture sono rappresentati vari tipi di animali e anche qualche figura di cacciatore, ma la cosa curiosa è che alcuni cacciatori sono travestiti da capre e calzano in volto maschere di animali e hanno il corpo coperto da una pelliccia caprina. Quindi in una sola immagine noi abbiamo la descrizione di come, fra i metodi della caccia, gli uomini avessero inserito anche quelli del camuffamento, il tutto per riuscire ad entrare con l’inganno nel branco degli animali e catturarli. E ancora la pittura ci narra l’esistenza di elementi che fanno parte del rito e dello spettacolo teatrale.

A questo punto entriamo nella lezione vera e propria che ha un titolo, eccovelo: Dio è nero.

A recitare il dialogo sono due esseri comuni

«Eh...! Ma che faccia d’angosciato ti ritrovi... che è successo?»

«Una disgrazia, e terribile anche. Ho fatto una scoperta che mi ha

letteralmente sconvolto.»

«Accidenti... che scoperta?»

«Dio è nero.»

«Cosa?!»

«Dio è nero.»

«Ma di che dio stai parlando?»

«Del nostro! Il dio santo che sta nei cieli... ed è nero!»

«Stai scherzando!»

«Nient'affatto! Hanno scoperto che il primo uomo è venuto al mondo in Etiopia, come dire in Abissinia, quasi un milione di anni fa ed era, come tutti i suoi abitanti di oggi, di colore scuro, sul marrone.»

«Beh certo, se è nato in piena Africa..»

«Ma non è finita: analizzando i frammenti delle sue ossa si è dedotto che era alto poco più di un metro»

«Noo... impossibile! Un metro? Un nano!»

«Sì, ma non buttiamola subito in politica! Dicevo questo nan... cioè voglio dire questo primo uomo corto, teneva peli dappertutto **(TAV. 4bis)**, viveva sugli alberi e si cibava di bacche, radici e insetti, compresi i bacherozzi.»

«Ma tu guarda!»

«E' documentato! Ma aspetta, sta attento: dal momento che dio ci ha creati a sua perfetta immagine e somiglianza, questo significa che anche lui, il creatore, a sua volta doveva esser nero, alto un metro circa e simile ad una scimmia...»

«Un dio scimmia?»

«E si, tanto che di certo saltava di albero in albero del paradiso...»

«Ma è una bestemmia! Andiamo, dio trasformato in Tarzan!»

«Vabbè, questa di dio che zompa qua e là l'ho aggiunta io, dimentica, ma tutto il resto compreso il Padreterno nero e piccoletto è una sacrosanta verità scientifica!»

«Per favore, è assurdo! E poi la Bibbia non parla della statura di dio. Poteva essere nero, ma alto anche un metro e mezzo... forse due.»

«Va bene: Iddio sarà stato un gigante, ma come immagine sempre

scimmia doveva essere.»

«Beh come si è evoluto poi l'uomo si sarà evoluto anche dio, tanto di aspetto che di colore, e oggi dio di certo è bianco come noi e forse biondo.»

«Può darsi, insomma... si sarà sbianchito come Michael Jackson, ma sempre un nero rimane! E con questo la razza eletta va a farsi fottere. Di colpo noi bianchi evoluti siamo diventati razza minore e i neri la maggiore... **anche se continuiamo a derubarla e a farle violenza... (TAV. 4 tris)** pensa un po', 'sti africani, che risate si fanno! Specialmente adesso che in America anche il presidente degli Stati Uniti è nero. E il rettore massimo dell'Università di Boston, che insegna antropologia, è nero. Per non parlare della nazionale di basket e di football americano al completo... quelli sono quasi tutti neri!»

«E con questo?!»

«Ma capisci che **i teologi (TAV.5)** ci hanno presi in giro e sfottuti fin dall'inizio dei tempi? Ci avevano raccontato che la Bibbia è un libro sacro, dettato addirittura dal Padreterno in persona, e adesso si va a scoprire che tutto quello che c'è scritto nell'antico testamento è una balla!»

«In che senso, spiegati un po'...»

«Sì, una balla! A cominciare dalla data in cui siamo venuti al mondo. I teologi saccenti avevano calcolato che mettendo in fila le varie età dei profeti e patriarchi... questo è campato 100 anni, uno 200, questo 300, questo è morto quasi subito, **questo addirittura ha vissuto 400 anni...** si arrivava a scoprire che il primo uomo e la prima donna, cioè **Adamo ed Eva (TAV. 6)**, erano nati al massimo qualche migliaio d'anni fa. E adesso scopri che i nostri antenati sono apparsi sulla Terra addirittura due milioni d'anni fa e che **la Terra è stata creata da dio miliardi di anni prima (TAV. 7)**, e ancora, che i nostri antenati, apparsi un tempo incalcolabile fa, non erano neanche vertebrati...»

«Non erano vertebrati?!»

«Eh, sì! I primi esseri viventi apparsi sulla terra erano vermi che sguazzarono dentro l'acqua per secoli, prima che spuntassero loro i

pie di... solo i piedi: le mani, due milioni di anni dopo! Pensa un po'!»

«Sta attento che con queste rivelazioni se torna **il tribunale dell'inquisizione** (TAV. 8) per te sono guai! Cicicicici il rogo!»

«Guarda il casino che hanno combinato quegli anti-darwiniani per via dell'evoluzione...»

«E cos'è sta roba?» (TAV. 9 DARWIN)

«Niente... di Darwin ne parliamo più tardi. Ad ogni modo, a me non importa da dove son nato. Quello che mi interessa è cosa sono diventato. Guardami! Non faccio mica tanto schifo! Sai cosa ti dico? Che mi piaccio proprio!»

«Eh no, io non accetto che i Santi Padri mi abbiano buggerato a sto modo! Perché a 'sto punto vuol dire che la Genesi al completo è da buttare, a partire dalla storia di **Adamo ed Eva scacciati dal Paradiso** (TAV. 10), **Caino e Abele** (TAV. 11) con relativo **ammazzamento del fratello buono**, il diluvio e l'Arca di Noè... perfino il peccato originale, tutto una frottola! E inoltre mi tocca andare a ristudiare la nostra storia di umani 'sapiens' daccapo! E per finire adesso ci vanno pure a sparare in faccia 'sto fatto dell'evoluzione!»

«Rieccola sta evoluzione, ma che è?»

«Ma davvero non sai cosa vuol dire "evolvere"? Significa che tutto quello che è avvenuto nel creato **dal Big Bang ai dinosauri** (TAV.12), le foreste giganti che pietrificandosi hanno prodotto il petrolio, gli atomi, i virus multipli e via dicendo non sono il frutto d'un progetto scientifico messo in opera da dio, ma tutto è nato dal caso... addirittura da una sequenza di errori e concomitanze impreviste e imprevedibili!»

«Come dire che siamo il frutto di un errore?»

«No, no, di una catena di errori! Uno sbaglio, un inciampo, un quiproquo...»

«Eh no, io non voglio essere nato da un quiproquo! Non ci sto!»

«Mi dispiace ma, alla scienza non importa che tu ci stia o meno. Sono le prove indiscutibili, palesi, inconfutabili quelle che contano.»

«Ehi, ma come parli? Palesi, inconfutabili... ma dove l'hai imparate 'ste parole?»

«Non sono parole... sono termini, leggi, assiomi assoluti frutto di ricerche approfondite!»

«Ricerche di chi?»

«Di molti scienziati. Primo fra tutti di un certo Darwin.»

«Ah quello di prima che faceva arrabbiare i cattolici? Ne ho sentito parlare.»

«Ecco, i suoi oppositori sono arrivati anche a questo nostro Museo, qui, hanno tirato pietre, hanno rotto vetri. Brava gente! Il loro capo spirituale era una certa MMMMoratti, che è stata anche Ministro dell'Istruzione e **qualche mese fa era ancora sindaco di Milano** e ha tagliato tutti i fondi che tenevano in piedi sto museo... brava gente! Ma tornando a Darwin, stiamo parlando di uno scienziato di circa due secoli fa, cioè dello scopritore dell'evoluzione della specie e della selezione naturale...»

«E che cosa ha scoperto 'sto scopritore?»

«Ti faccio un esempio. Hai mai sentito raccontare della falena (TAV. 13) che da bianca diventa nera?»

«La falena? Chi è? E' un'altra del comune?»

«No, no è una farfalla. È una farfalla che si posa sui tronchi di betulla, cioè un albero dalla corteccia bianca. Ora, circa un secolo fa hanno scoperto che nella periferia di Londra, in un paese dove avevano impiantato uno stabilimento che andava a carbone, l'aria s'era intasata di smog a tal punto che pareva di essere a Milano oggi: tutti i bambini che in braccio alle madri tossivano (TAV. 14) ~~i bambini~~ **a causa delle allergie e dello smog**, tant'è che **qualche tempo fa**, per **proteggere i piccoli che stanno sulla strada** dove le polveri sottili viaggiano a concentrazioni orrende, il Comune ha ordinato di sollevare **quelle creature** appendendole a dei **palloncini aerostatici (TAV. 15)**, trattenuti da una cordicella di 10 anche 15 metri di lunghezza... i bimbi appesi vanno su su e respirano l'aria buona! Aaaaaah!»

«Beh e se al genitore sfugge la cordicella?»

«Niente paura, ogni padre deve tenere un fucile ad aria compressa

per sparare al palloncino sfuggito. Paam! E poi via veloce prima che il bimbo si sfracelli al suolo! Che bel gioco che abbiamo inventato. Ma tornando nella Londra di due secoli fa con l'aria intasata dal carbone dicevamo che gli alberi di betulla da bianchi erano diventati neri. **Le falene, tutte bianche, continuavano ad appoggiarsi su quei tronchi anneriti e gli uccelli le potevano scorgere da lontano.** (TAV.16) Così tranquillamente tactactac hanno cominciato a beccarsele tutte a volontà. Qualche falena, per puro caso, era nata con le ali scure, anzi nere, e gli uccelli non la vedevano: era mimetizzata. Tutte le altre bianche scomparivano divorate dagli uccelli. Intanto, l'unica sopravvissuta, la falena dalle ali nere, riusciva a campare e metteva al mondo altre farfalle, sempre nere. Passò qualche anno ed ecco che le falene bianche erano completamente sparite e che vive erano rimaste solo quelle scure mimetiche: era nata una razza nuova. Vedi quindi che la nascita di un genere diverso, meglio dire *specie* di farfalle, non era stata originata da un'evoluzione programmata, ma accidentale, dal caso.»

«Sì, va bene, ma a proposito di evoluzione, come può essere che noi da coperti di pelame come sono le scimmie, ci siamo trovati con la pelle ben rasata quasi dappertutto? Ci siamo fatti la ceretta? Straf Straf!»

«E ma diventa un tormentone sto sfottò!»

«E va bene, allora dimmi la ragione scientifica della rasata di pelo superfluo!»

«È semplice: questa depilazione è avvenuta circa mezzo milione d'anni fa per via che uomini e donne, per evitare di ritrovarsi sbranati dalle bestie feroci che ormai avevano imparato a salire sugli alberi, sono scesi al suolo, sono stati costretti a fuggire dalla foresta e ad andarsi a riparare...»

«...Sulle montagne!»

«No, più in basso! Nei laghi, nelle paludi e perfino nelle insenature della costa marina!» (TAV. 17)

«Ah! Ecco! E qui nascono le palafitte!»

«Bravo! Cioè luoghi dove leoni, giaguari e iene se venivano a

caccia d'uomini, non sapendo nuotare, rischiavano di annegare. Così, vivendo quasi completamente immersi nell'acqua, dalla pelle di uomini e donne il pelame se ne andò...»

«Beh, meno male che siamo usciti in tempo dall'acqua, perché in compenso potevano crescerci anche le squame, come pesci. Ma... scusa se mi permetto, lì nelle paludi gli umànidi che restavano a mollo rischiavano pur sempre di finire in pasto ai coccodrilli e agli squali!»

«Eh no! Perché tu stai dimenticando che, costretti com'erano a vivere nelle palafitte sospese sull'acqua i nostri antenati per sopravvivere, hanno iniziato a mangiarsi pesci, molluschi e ragni di mare...»

«E già, pescatori si son fatti!»

«Esatto e qui, all'istante, è capitato **loro**, ai coccodrilli e ai caimani, (TAV. 18) di doversi preoccupare **a loro volta** di non finir mangiati dagli uomini pescatori... infilzati nelle fiocine e tagliati a fette sottili e poi serviti in carpaccio con uno spicchio di limone.»

«Buooooo, sai cosa ti dico? Che è un peccato che i primitivi non abbiano continuato a vivere sulle palafitte... Pensa che bello: una vita in continua vacanza... uno spasso!! Sdraiati in riva al lago o al mare come **Pascià**, con un gran cappello in testa e tanti bambini intorno che giocano sulla sabbia con le palette e i secchielli...»

«Già... con urla e litigi... mocciosi che si buttano addosso la rena e si danno palettate in testa... uaaaauaaaaa uaaaaaaa mamma, m'ha dato una frappataaaa!»

«Sì, qui comincia a diventare meno bello... ma a proposito dei bambini... questo vuol dire che 'ste creature primitive nascevano addirittura dentro l'acqua!» (TAV.19)

«Certo, a mollo nella laguna! Si pratica ancor oggi, si chiama parto dolce»

«Perchè?»

«Perchè in quel caso il bambino nasce senza traumi, vien fuori e nuota già sott'acqua e la madre immersa in un bagno tiepido prova molto meno dolore.»

«Ma va?! Di certo questo sistema per partorire l’hanno inventato le donne!»

«Sì, ma poi l’hanno dovuto dismettere per via della sentenza di Dio durante la cacciata dal Paradiso...»

«Quale?»

«Quella in cui il Padreterno proprio fuori dalla grazia di dio grida: “Avete mangiato la mela proibita mascalzoni?! **Tu maschio, va a lavorare senza contributi e pensione** e zitto altrimenti trasferisco tutto l’ambaradan in Romania e tu femmina partorirai con dolore!”» (TAV. 20)

«Sei sicuro che l’abbia imposta dio questa cattiveria del parto doloroso?»

«Mah... a sentire la Bibbia pare proprio di sì. E’ qui che si vede che dio non è proprio una donna. Beh, io ti dirò che certe volte le sacre scritture con le loro storie non mi convincono.»

«Ho capito: sei anche tu un darwiniano.»

«No, ma a proposito di ‘sti uomini di scienza, ce ne sono un fracco che si dicono certi che l’uomo non sia stato creato da dio, ma al contrario sia stato l’uomo a creare dio a propria somiglianza...»

«E perché?»

«Per potersi mettere in cima alla scala della specie: il figlio sicuro di dio.»

«Eh, no... eh! Un’altra provocazione del genere e io me ne vado!»

«Va bene, niente provocazioni, basta. Ma tornando alle donne, ho letto su un testo di antropologia che il primo essere umano ad apparire sulla terra era una femmina!»

«Una donna? Eva è arrivata per prima?!»

«Certo, l’hanno chiamata **Lucy** (TAV.21), appena scoperta. E’ successo intorno al 1960, sempre in Africa, dei ricercatori hanno trovato le spoglie pietrificate di questa giovane femmina, sepolte nella sabbia di un antico fiume asciugato. E inoltre veniamo a sapere che qualche milione di anni dopo l’apparizione di questa prima femmina, gli esseri umani hanno cominciato ad organizzarsi, si sono riuniti in gruppi e pare proprio dimostrato che a dirigere la vita di queste prime tribù fossero proprio le donne. (TAV.22 *il*

matriarcato)

«Ma va?»

«Sicuro! Non per niente questa originaria epoca comunitaria è detta matriarcale, nella quale il senso della famiglia come lo concepiamo oggi non esiste.»

«Come non esiste? Non esiste il maschio dominante?»

«No! Non a caso il termine matriarcato viene dal greco “mater archein” e significa che è la madre che comanda e che inoltre dà il proprio nome ad ogni creatura che partorisce, in poche parole non è il maschio a capo della linea genealogica ma la donna.» (**Tav. 23**

E' la madre che comanda)

«Ma tu guarda! E che prove hai?»

«Tanto per cominciare in quel tempo le divinità più importanti erano tutte femminili e a capo di ognuna era la Grande Madre che sovrintendeva a tutte le creature e le figlie erano libere di scegliersi il maschio che preferivano. Se un padre si permetteva di dire “Sposa quello, lo preferisco” gli rispondevano “babbo, vai a farti fottere!” Il matrimonio non era a contratto e far l’amore con chicchessia era una cosa del tutto normale, senza pagare un soldo!»

«Quindi niente prostitute?»

«Certo!»

«E come faceva Berlusconi?»

«Ma lascia stare Berlusconi! Piuttosto com’è che poi le donne sono franate così in basso? Io ho letto su un testo sacro dove c’era un Santo che dichiarava addirittura che la donna è il peccato, per via che ha fatto da mezzana al diavolo per convincere Adamo a mangiarsi la mela»

«E sì! Come al mondo si sono affacciati certi bacchettoni misogeni, subito tutte le responsabilità del castigo divino sono state scaricate sulle femmine! Pensa te che un Vescovo è arrivato al punto di mettere in dubbio che le donne avessero un’anima!»

«Esagerati! Le donne senz’anima! Io dico che ce l’hanno, magari più piccola della nostra, un’animetta, ma ce l’hanno, stavo scherzando naturalmente»

«Guarda: il problema dell’anima non era assolutamente un

problema per i cavernicoli ma a loro piuttosto interessava scoprire al più presto se il neonato possedesse l'intelligenza, il senso dell'ironia...»

«Ma va? E come facevano a scoprirlo? Gli facevano un esame?»

«Beh quasi. In molte tribù primordiali, il pupo appena nato, fosse maschio o femmina veniva provocato perché dimostrasse spirito e intelligenza.» **(Tav.24 L'esame al bimbo)**

«In che modo provocato?»

«Tutti i parenti della puerpera si piazzavano intorno al bimbo e ognuno con gesti buffi, capriole, lazzi d'ogni genere, cercava di produrre in lui la risata, attento non un sorriso, ma proprio un bello sghignazzo di gusto e questo tormentone veniva ripetuto ogni giorno: ognuno indossava maschere, camminava sulle mani con le gambe per aria, fingeva di cadere, di mangiarsi sbranarsi da solo, finché ad un certo punto, magari dopo 30/40 giorni di queste esibizioni ecco che il neonato scoppiava in una grassa risata...oplà in quel momento aveva scoperto il paradosso, era nato l'uomo!

«Mi piace questo fatto dell'intelligenza calcolata sull'esplosione dello sghignazzo.»

«Ma attento, la dimostrazione che l'uomo delle origini fosse anche geniale, creativo oltre che spiritoso secondo te da dove viene?»

«Ma non lo so io, sei tu il sapiente!»

«Beh, tanto per cominciare dalla scoperta del fuoco e dall'invenzione della ruota... **(TAV.25 L'invenzione della ruota)** ma sia chiaro, l'importante non è essersi reso conto che un tronco tagliato a fette e posto su un declivio andava rotolando giù a tutta velocità! No, no: il culmine dell'intelligenza è l'aver ficcato un asse nel centro della ruota e quello stesso asse in un'altra ruota identica e appaiata per poi aggiungerci due stanghe che a loro volta venivano poste lungo i **fianchi di un cavallo**... **(TAV. 26)** e oplà ecco la biga con tanto di auriga che alla prima curva volava fuori a rotoloni! E' qui che si scopre l'homo sapiens!»

«Accidenti, non ci avevo pensato... la ruota col pirolo!»

«Sì! Ma non è finita. L'homo sapiens ad un certo punto ha costruito il mulino servendosi di una ruota immersa a metà nel

fiume. L'acqua scorrendo spingeva sulle pale infisse sulla ruota e faceva girare le macine del mulino e altre macchine del genere.
(TAV.27)

«Ma tu guarda: uno che qualche secolo prima era solo una scimmia che tirava sassi e bastoni per procurarsi da mangiare riesce a sviluppare il proprio cervello a 'sto punto!»

«Si ma altolà! Non minimizzare l'intelligenza del primitivo, non era poi tanto allocco. A proposito di bastoni lanciati, sai cos'è il boomerang?» (TAV. 28)

«Sì... è quello degli aborigeni dell'Australia, no?, che loro lanciano un legno lontano e quello torna indietro...»

«Esatto! Ma mica abbiamo bisogno di andare fino in Australia per scoprire il boomerang: questo bastone torto, in forme diverse, lo conoscevano già i primitivi della Cina e dell'Europa, al tempo dei primi cacciatori di animali.»

«E com'è che l'hanno inventato, sempre per caso?»

«Certo. Uno di questi primordiali vede un uccello in aria, afferra un bastone torto, vuum lo lancia sperando di beccare il volatile. E invece no, lo manca. Poi il legno, come se ci ripensasse rotea su se stesso e torna indietro verso il cacciatore e peem lo becca in piena fronte!

«Mammia che botta sarà rimasto un po' male!»

«Sì, ma dopo aver bestemmiato un poco, ecco che ha cominciato a pensare: Ehi, ma se questo bastone torto a un certo punto fa dietrofront e mi ritorna indietro è un vantaggio! Basta evitare che me lo becchi sul cranio ed ecco che posso utilizzarlo di nuovo per lanciarlo contro un altro uccello, lo manco, mi torna indietro, lo ritiro, mi ritorna, lo manco, lo ritiro... arriverò al punto di beccarlo sto passero maledetto!

L'intelligenza è quella che ti porta a far attenzione a tutto quello che ti succede intorno. Infatti capita che un selvaggio qualunque strofinando un bastone su una pietra, produca una scintilla, si spaventa e pianta lì, tutto terrorizzato. Ma se lo stesso fenomeno

succede al selvaggio munito di cervello, ecco che in un primo tempo alla fiammata anche lui si spaventa, ma poi approfitta di quel frega-fiamma-frega-fiamma, per inventare il primo accendino della storia.»

«Insomma vuoi dire che già tra i cavernicoli c'erano gli intelligenti e i coglioncioni!»

«Beh si pressappoco. Questo ci insegna che le cose straordinarie capitano per caso, ma hanno valore solo se tu ti butti a studiarle e a capirne la ragione. Come è successo per esempio ad **Eratostene di Cirene**.» (TAV.29)

«E chi era st'altro cavernicolo?»

«No, Eratostene non era un cavernicolo questo era un vero scienziato, di circa 2000 anni fa, anzi 2300 per la precisione. »

«E perchè è famoso?»

«Per il fatto che gli riuscì di misurare, servendosi di una semplice asta di legno lunga circa un metro, la distanza dalla Terra al Sole.»

«La miseria 2300 anni fa, e servendosi solo di un'asta, ma come è possibile?»

«Semplice! Basta possedere, oltre all'asta, un cervello completamente fuori dal comune. Così è successo che Eratostene, con questa sua testa strepitosa e l'asta, si trova a **Cirene**, a sud dell'Egitto, esattamente nel giorno in cui cade il solstizio d'estate, cioè nel momento in cui, in quel luogo, il sole si trova perfettamente perpendicolare alla terra: è qui che pianta l'asta nel terreno e quindi si rende conto che il bastone non proietta ombra in alcuna direzione. Nello stesso tempo un suo compagno di studi spedito ad Alessandria d'Egitto a ottocento chilometri di distanza, come d'accordo ficca in quello stesso momento un'altra asta dritta nel terreno in pieno **sole**. Ed ecco che l'amico si rende conto che questa volta l'asta, proietta a terra un'ombra di quattro centimetri. Questa era già una dimostrazione inconfutabile della rotondità della Terra. Lì senza ombra qui con l'ombra, l'arco! Inoltre Eratostene servendosi delle tre concomitanze cioè, l'asta senza ombra, l'asta con quattro centimetri di ombra, aggiunte alla distanza fra **Cirene** e Alessandria, riesce a ridisegnare l'intero arco

della Terra, e a proiettare un'ipotetica linea che unisce la Terra al sole e così a misurarne la reciproca distanza.»

«Nooo è veramente straordinario! Dio che testa quell'Eratostene!»

«Ma non è finita, grazie alla traccia della curva, lo scenziato riesce a disegnare tutta la circonferenza del nostro pianeta, e a misurarne l'intero perimetro che risulta di 40.500 chilometri!»

«Non mi dire c'ha azzeccato e che questa è la misura esatta?»

«No, Eratostene aveva sbagliato...»

«Aaa mi pareva, sarebbe troppo, e di quanto?»

«Roba da ridere. Di qualche centinaio di chilometri, per il semplice fatto che non aveva misurato perfettamente la distanza da Cirene ad Alessandria.»

«Ma tu guarda, senti sono sbigottito, ma in quel tempo si trovano altri scenziati con un ingegno del genere?»

«Come no una caterva! C'è Aristarco, Ipparco di Nicea Claudio Tolomeo e Melisso...» **(Tav. 30 Atene)**

«E Tutti in una stessa mappata?»

«Sì!»

«Ma come è possibile, come può capitare un fenomeno del genere? Una nidiata di cervelli strepitosi tutti sotto la stessa chiocciola!»

«E' logico, se un cervello è solo, tutto va perduto, ma se intorno ci sono altri cervelli vivi, insieme tutti traggono vantaggio dal pensiero di ognuno e a propria volta ciascuno distribuisce sapere e genialità intorno. Ad ogni modo a proposito di sapienza e ingegno, di certo la chiocciola più feconda del mondo antico s'è dimostrata la Grecia. Lì son venute alla luce le prime grandi scuole, i primi teatri, le arene per le varie Olimpiadi, ma quando tessiamo le lodi dei greci pensiamo a tutte le città di quella terra?»

«Perchè non dobbiamo?»

«E No, sarebbe un grande errore. Esisteva un gran numero di poleis che potevano ben vantarsi di albergare dentro le proprie mura uomini sapienti e sommi, ma non tutte! Prendiamo per esempio la città di Sparta **(TAV.31)**, come dice il poeta: famosa agli uomini tutti per sua fortezza, ebbene questa Sparta aveva forse

un teatro? No! Possedeva un'Università? No! Disponeva di grandi scultori, come Fidia, Mirone, Prassitele, Policlete?. No. Di tutti questi straordinari uomini Sparta non ne possedeva alcuno. E questo valeva anche per filosofi, architetti, scienziati...»

«E allora com'è che era tanto famosa, per quali valori?»

«Per i suoi guerrieri. Sparta aveva successo solo grazie alle guerre.» **(TAV. 32, *Le guerre di Sparta*)**

«Ma va?»

«Certo era un popolo di eroi ma **con uomini** che non sapevano costruire né un grande palazzo, né un teatro né una scuola. Se avevano bisogno di un costruttore sapiente lo dovevano chiamare da fuori, da Atene per esempio o da Corinto .»

«E come poteva succedere una cosa del genere? Qual era la causa di questa loro incapacità creativa?»

«E' semplice, mancava loro solo un piccolo particolare.»

«Quale?»

«La democrazia, le idee diverse, lo spirito critico e il valore della diversità.»

«Ma scusa ma non avevano **il Parlamento** dove mettersi a confronto?» **(TAV. 33 *Il Parlamento di Sparta*)**

«L'avevano sì, ma là dentro non si discutevano i problemi, lì si imponevano e basta, c'era un gruppo di eletti per discendenza detti Maggiori che emanavano le leggi. I cittadini votavano per il sì o per il no ma il loro giudizio non contava un tubo, era solo formale. C'è una testimonianza di Tucidide, storico di Atene del IV secolo che capitò in visita a Sparta e, assistendo a una concione elettorale fra due gruppi contendenti rimase orripilato per le grida, gli insulti dei rispettivi gruppi. Chi urlava di più aveva ragione...» **(TAV. 34 *Tucidide in visita a Sparta*)**

«Beh, uguale e preciso a quello che succede oggi al nostro Parlamento e nei dibattiti televisivi.»

«Esatto, ad ogni modo di lì a un secolo Sparta non c'era più, era completamente sparita nel nulla. **Oggi in Grecia non sanno più esattamente di preciso dove stesse Sparta.**»

«Beh è il destino di tutte le cose, anche le più straordinarie!»

«Già e questo perché in gran parte gli uomini non stanno a calcolare **cosa accade causa la loro dabbenaggine**»

«Guarda cosa succede ai nostri giorni, cielo terra e mari inquinati come discariche. Le inondazioni si susseguono una dietro l'altra, spazi immensi che diventano deserti, gli tsunami che spianano isole e città, nevicata in piena estate in terre in cui l'inverno non si sa nemmeno cosa sia. E la gente come reagisce? Fa qualcosa? Niente, tira a campà!, senza farci caso. E' da anni che grandi scienziati avvertono a tormentone che siamo prossimi ad un collasso di dimensioni galattiche, ma chi se ne frega! Se succede succederà fra 10/20 anni e forse più.»

«Ma non vi importa nemmeno dei vostri figli, nipoti? Come ce la caveremo quando all'istante ci sarà il black out totale?»

«Che black out?»

«Quello di cui ~~gli~~ **grandi** scienziati **onesti** ~~seri~~ stanno avvertendoci da anni. **(Tav. 35 Scienziati onesti)** L'esaurimento dei pozzi: petrolio, gas e quindi **dell'energia** elettrica **che vanno sparendo spariti!** Un mattino ci sveglieremo e non funzionerà più niente. Non s'accende la luce, il boiler è spento, l'ascensore non funziona. In strada tutte le macchine sono ferme. I distributori di benzina sono vuoti e nel cielo non si vede più neanche un aereo passare. Negozi e supermercati vengono assaltati da migliaia di clienti disperati. **(Tav. 36 il black out)** Comincia **l'esodo dalle città**, giacché chi ci resta rischia di morire di fame. **(TAV.37)** Quindi via, tutti fuori verso le campagne, con gli alberi i prati a costo di sopravvivere mangiando erba e radici. I contadini si spaventano, sparano su quelle orde disperate come fossero a una battuta di caccia. » **(TAV.38)**

«Ma cos'è, l'Apocalisse?»

«Forse peggio. Tanto per cominciare all'improvviso il denaro non serve più a niente. E' una cosa che mi strappa il cuore vedere grandi imprenditori che buttano giù dalla finestra mazzi di banconote, **e poi si buttano giù** gridando "sono fottutooooooooo". Però stai tranquillo, una parte dell'umanità si salva!» **(TAV. 39)**

«Meno male, e chi sono?»

«I pària di sempre, (TAV.40) quelli che ancora non hanno conosciuto il progresso, le macchine e la grande produzione industriale; vivono da sempre in terre selvagge, in Africa, nelle foreste Amazzoniche, in Asia in Australia, sai fra tutti quanti sono? Un miliardo. Un miliardo di primitivi che non hanno mai conosciuto né l'elettricità né tanto meno la benzina e il petrolio, per loro il black out non esiste... è da sempre che sono in black out! Loro sono quelli rimasti al periodo della pietra ma non lo sanno, hanno da sempre il problema dell'acqua, sono falciati ogni anno dalle malattie, le medicine ci sono ma costano troppo, d'altro canto come campano i farmacisti e le multinazionali del farmaco poveracci, devono pure essere spietati?..»

«E noi cosiddetti civili come ce la caviamo? Come ci veniamo fuori da 'sto black out?»

«Beh purtroppo la terra è una sola e **nell'universo non abbiamo trovato ancora** ~~non abbiamo a disposizione~~ nessun pianeta di riserva (TAV.41) né un'Arca di Noé dove galleggiare sul disastro. L'unica è diventare a nostra volta uomini della pietra, forse è l'unica strada che ci resta per diventare un po' più umani.»

«Accidenti ma che proiezione disperata mi vieni a proporre e questO doveva essere un racconto istruttivo ed elegiaco per i giovani?»

«Sì, hai ragione è meglio raccontar loro delle favole (TAV.42) che finiscono con gioiose farfalle che inondano il cielo, acque chiare, frutti su alberi immensi, un'umanità buona e generosa **che** continuare a tener nascosto a tutti quello che ci sta per capitare e tirare avanti sereni e inconsapevoli come tanti allocchi. La verità è molto pericolosa, meglio continuare ad ignorarla, e cantare il gloria celeste!-**ACCENNO DI UN CANTO INTERROTTO**-»

«Ma no, no non si può finire così ci si può salvare ci sono le energie alternative, i pannelli solari, le pale eoliche che girano nel cielo!»

«Sì, ma dove sono? Per stare in equilibrio avremmo bisogno di montare milioni e milioni di queste fonti rinnovabili. I responsabili per adesso hanno distribuito soltanto dei contentini qua e là tanto

per illuderci che si sta facendo qualcosa per il nostro futuro. Ma avete ragione non bisogna drammatizzare. Anzi, tutti in coro cantiamo la nostra fiducia nell'avvenire “CANTO FIDES FIDELIS”.»